



## PASTORALE GIOVANILE

ANDREA GIRONI

### Estate Ragazzi 2003... in compagnia di Francesco

Dopo una bellissima Estate Ragazzi insieme a don Bosco, quest'anno ci attende un nuovo grande compagno per le attività estive: Francesco d'Assisi, un uomo, un santo speciale! (Nella foto, particolare dalla «Leggenda di S. Francesco» di Giotto).

Incontreremo, infatti, un innamorato della Parola, della semplicità di cuore e della strada che conduce l'uomo allo spirito dell'infanzia. Un uomo che ha qualcosa di essenziale e definitivo da dirci, a condizione che si viva un'estate nella prospettiva

di lasciarsi spogliare di tutto ciò di inutile che ci «addobba» e che troppo spesso ci viene messo «addosso». La più grave sentenza che sia stata pronunciata contro il nostro tempo è, forse, la seguente: «Abbiamo smarrito il senso della semplicità». Questo non significa la condanna del progresso scientifico e tecnico, ammirabile in se stesso... non è attuato senza una considerevole perdita sul piano umano. Perdendo in semplicità, l'umanità, troppe volte schiacciata dal denaro o dal «fare a tutti i co-

sti», tende a perdere il segreto della felicità, cioè la capacità di capire il senso ultimo di una parola del Vangelo, che non è mai apparsa così ricca di verità come in questo tempo: «Se non tornerete a farvi bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli»; la semplicità, quindi, come chiave della relazione umana, illuminata dall'incontro con san Francesco, un uomo vero, tutto di un pezzo. Spesso Francesco è stato presentato (da libri, film...) in una maniera non proprio fedele alla sua spiritualità, tanto meno alla

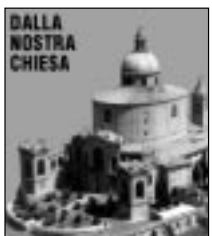
sua umanità: si è dato alla sua persona, infatti, un taglio piuttosto «romantico», quasi fiabesco, che ne sminuisce - se non addirittura travisa - la personalità e che ci impedisce di conoscerlo davvero. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che è Gesù Cristo il senso vero e profondo della semplicità, della povertà, della felicità di Francesco d'Assisi. Cercheremo dunque, nell'attività di Estate Ragazzi 2003, di essere fedeli soprattutto allo spirito di Francesco, più che alla dimensione storica e alle sue

vicende, per cercare di raccontare come la saggezza di questo «povero» sia il risultato di una dura esperienza di vita, del raccoglimento, di un ascolto accogliente cresciuto negli anni, di un «coraggio sorridente e contaminante». Il sussidio, in preparazione, vuole contribuire proprio a far emergere questi speciali elementi distintivi di Francesco d'Assisi ed aiutare, con la proposta di diverse attività di animazione (preghiera, giochi, laboratori...) a vivere Estate Ragazzi come tempo di formazione.



#### DALLE PRIME IDEE AI PRIMI FATTI!

Hanno già preso il via gli incontri per i coordinatori di Estate Ragazzi, presso il Teatro Tenda Isola Montagnola (per ulteriori informazioni è possibile contattare: Agio, 0514222257; Pastorale giovanile, 0516480747). Il prossimo appuntamento è previsto per mercoledì 12 marzo, alle 20.45; quindi seguiranno lunedì 7 aprile, lunedì 5 maggio e, per finire, lunedì 26 maggio, l'incontro con il Cardinale. Questo incontro concluderà anche le Scuole Animatori che si terranno in quindici diverse sedi dislocate in tutto il territorio della nostra diocesi e che inizieranno a fine aprile.



## VERITATIS SPENDOR

Si sono conclusi venerdì scorso gli incontri guidati dal Cardinale e rivolti in particolare ai catechisti

# Pinocchio, tre lezioni entusiasmanti

Don Bulgarelli: «Ci hanno insegnato come partire dalla vita per educare alla fede»

CHIARA UNGUENDOLI

Si è conclusa venerdì scorso, con l'ultimo appuntamento, la serie di tre lezioni su «Il mistero» di Pinocchio» tenute dal cardinale Biffi per l'Istituto «Veritatis Splendor» e rivolte in modo particolare ai catechisti della diocesi. Ricordiamo che esse sono pubblicate nel libretto omonimo, edito da Ldc. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ci fa un breve bilancio di questi tre appuntamenti.

«La prima valutazione dice - è molto positiva, e riguarda la partecipazione dei catechisti alle lezioni: è stata molto alta, e "in crescendo" rispetto alle precedenti lezioni tenute sempre dal Cardinale per i catechisti, sulla realtà battesimale. Probabilmente anche l'argomento, originale e stimolante, ha favorito l'af-

flusso. In particolare, ci ha fatto molto piacere constatare come una buona parte dei partecipanti fossero giovani».

«Per quanto riguarda i contenuti delle lezioni - prosegue don Bulgarelli - devo dire che l'Arcivescovo è riuscito ancora una volta a stupirci e ad entusiasmarci. Dalla favola di Pinocchio, che tutti conosciamo, è riuscito infatti a trarre contenuti che nessuno immaginerebbe, in particolare la capacità di "leggere" la vita umana alla luce della fede. Un insegnamento davvero prezioso per i catechisti, che hanno così potuto comprendere come anche dalla quotidianità si possa partire per trasmettere la fede ed educare ad essa».

Don Valentino sottolinea anche come il Cardinale abbia mostrato, attraverso il suo insegnamento, come

sia necessario approfondire le questioni, andare a fondo delle cose e non parlare per «sentito dire»: «anche questo un insegnamento prezioso», dice.

Infine, don Bulgarelli ricorda come il Cardinale abbia fatto comprendere ai catechisti l'importanza dei destinatari della loro catechesi: «I bambini, ci ha spiegato l'Arcivescovo, sono in grado di recepire anche le verità più alte, perché privi di pregiudizi e liberi dalle ideologie. Questo ci deve stimolare e incoraggiare a rilanciare l'iniziazione cristiana, lavorando con grande impegno».

Anche alcuni catechisti presenti all'ultima lezione esprimono la loro soddisfazione per i tre incontri: «sono stati belli - dice Antonella, di S. Anna - e voglio rifletterci sopra, per capire bene come applicare ciò che ci ha detto il Cardinale nella mia attività di catechista». Erica, di Gavese-



to, ha potuto partecipare solo ad una lezione, ma ne è entusiasta: «ciò che dice il Cardinale - afferma - è sempre molto interessante e utile per la mia formazione umana e di fede». Marilena, di Ganzanigo, ha regi-

strato addirittura tutte le lezioni, «perché dice questa rilettura in chiave cristiana di "Pinocchio" è molto utile, soprattutto per chi come me si occupa della formazione dei giovanissimi». Infine Cristina, una mam-



A sinistra, il pubblico a una delle lezioni del Cardinale su Pinocchio; qui accanto, la copertina del libretto che le raccoglie

#### RISTAMPATO IL «LIBER PASTORALIS BONONIENSIS»

È stato ristampato in questi giorni il «Liber pastoralis bononiensis» del cardinale Giacomo Biffi, cioè la raccolta, edita dalle Edb, delle Note pastorali da lui scritte nel corso del suo episcopato bolognese, più 6 suoi interventi sui temi della cultura, del dialogo, della Sacra Scrittura nella comunità cristiana, della santità della Chiesa, dell'Europa, dell'immigrazione. Del «Liber» è stata pubblicata su Bologna 7 una recensione di monsignor Inos Biffi, il 15 dicembre 2002; il testo è reperibile su Internet all'indirizzo [www.bologna.chiesacattolica.it/bo7](http://www.bologna.chiesacattolica.it/bo7)

ma, è venuta alle lezioni perché suo figlio dovrà parlare di «Pinocchio» all'esame di 5° elementare e la stessa maestra ha indicato il commento del Cardinale come particolarmente interessante: «gli sono molto

grata - dice - per come ha voluto esaminare questo testo, dimostrando la sua grande attenzione al mondo dei ragazzi e rendendo la sua interpretazione, certamente profonda, accessibile a tutti».

Giovedì scorso, presente il Cardinale, il vicario giudiziale monsignor Ottani ha relazionato sul 2002

# Tribunale Flaminio, aperto l'anno

Commemorato don Tagliavini. «Una grande perdita»

GIANLUIGI PAGANI

Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 del Tribunale Flaminio sono stati forniti alcuni dati statistici sull'attività svolta dal Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio.

Al 31 dicembre 2002 le cause pendenti in prima istanza erano 254 (240 a fine 2001); oltre 368 le cause trattate nel 2002 e 114 quelle giunte a sentenza, di cui il 95% sono state decise in senso positivo. Delle cause introdotte, 58 provenivano dalla diocesi di Bologna, 21 da Rimini, 14 da Ravenna, 10 da Ferrara, e quindi da Forlì, Imola, Faenza, Cesena e San Marino-Montefeltro. I capi d'accusa più frequenti sono stati l'esclusione dell'indissolubilità (34,9%) e della prole (30,1%), l'incapacità (21,6%), a seguire, l'esclusione della fedeltà, la violenza ed il timore, la simulazione totale, il dolo e l'esclusione

del «bonum coniugum». Il 38,1% delle cause ha impiegato un anno per arrivare a sentenza; per il 42,3% sono invece serviti 18 mesi; mentre per il restante 19,6% sono trascorsi dai due ai tre anni.

Il Tribunale Flaminio è anche sede dell'appello per le cause già decise dai vicini tribunali di prima istanza Emilia ed Etrusco. Al 31 dicembre 2002 le cause pendenti di seconda istanza erano 124 (200 nel 2001). Sono state trattate 592 cause, di cui il 99% definite con decreto, e le altre decise con sentenza. Vi sono anche attualmente 10 cause pendenti di seconda istanza, già negative in prima. In totale, 209 sono state le cause pervenute dal Tribunale Emiliano e 183 da quello Etrusco.

Complessivamente le sessioni istruttorie presso la sede del Tribunale sono state 894.

È stato inaugurato giovedì scorso l'anno giudiziario 2003 del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio (nella foto grande, un momento) alla presenza del cardinale Giacomo Biffi, moderatore del Tribunale stesso, e del vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani (nella foto piccola).

Quest'anno l'inaugurazione è stata caratterizzata dalla commemorazione di don Rinaldo Tagliavini, giudice del Tribunale, scomparso improvvisamente lo scorso 27 gennaio. Lo hanno ricordato il Cardinale e monsignor Ottani, che ne ha tratteggiato la storia personale ed i grandi meriti. «Oltre all'attività nel Tribunale ecclesiastico - ha detto - e al ministero pastorale nella parrocchia della Santissima Trinità, su don Rinaldo pesava interamente il carico del Tribunale diocesano per le cause dei Santi come giudice delegato, con ben 19 processi attualmente aperti. La sua straordinaria capacità di studio, con il sorprendente numero di lauree

e di diplomi acquisiti, rende solo parzialmente l'idea della perdita che abbiamo subito».

Monsignor Ottani ha poi ricordato che il Tribunale Flaminio ha di recente allargato il proprio organico, con quattro nuovi Uditori, che offriranno presto il proprio contributo all'attività istruttorie delle pratiche: don Dante Martelli, don Guido Montagnini, don Enrico Peri e don Fortunato Ricco. «In questo modo le persone che si rivolgono al Tribunale possono trovare sempre un sacerdote - ha spiegato - evidenziando così che l'attività giudiziale è espressione della cura pastorale della Chiesa per il matrimonio e per le famiglie. Con le recenti norme d'attuazione al Codice di Diritto canonico possiamo anche assumere a tempo pieno dei giudici laici; tale possibilità oggi non si configura, avendo ancora a disposizione il clero, ma ritengo sia un importante riconoscimento di competenza e di servizio ecclesiale».



Monsignor Ottani ha poi analizzato le maggiori problematiche del Tribunale, dai lunghi tempi di attesa per ottenere una sentenza ai ritardi che si accumulano nel corso della causa. «Le sentenze dei Giudici e le istruttorie sono aumentate - ha detto - mentre i libelli che danno origine alle cause sono diminuiti. Nonostante ciò vi sono ancora dei ritardi, causati perlopiù dalla mancata tempestività nel depositare i "restrictus" da parte degli avvocati e dai lunghi tempi per la redazione delle perizie e per le integrazioni richieste. Migliore è invece la situazione in appello, dove siamo ab-



bondantemente al di sotto dei tempi previsti dal Codice, riuscendo ad emettere un decreto di ratifica circa tre mesi dopo l'arrivo degli atti di prima istanza. Un altro indice positivo è l'alta percentuale di sentenze affermative, segno della serietà del lavoro preparatorio degli avvocati». «Anche le verifiche in appello delle nostre cause raggiungono un alto grado di ratifiche, oltre il 90% - ha concluso monsignor Ottani - segno evidente dell'armonia tra i tribunali».

Nella sua prolusione («La collegialità episcopale. Il principio di comunione, struttura della Chiesa e della famiglia»), monsignor Mariano Faccani, cancelliere della diocesi di Faenza-Modigliana e Giudice del Tribunale Flaminio ha spiegato che «il termine "collegialità" indica carità, fraternità e comunione, dando alla collegialità episcopale il significato ed il valore che Cristo ha inteso conferire ai suoi apostoli nella comunione e nell'ossequio al primo fra essi, Pietro». Nel «cuore» della Chiesa esiste quindi questa struttura di comunione gerarchica rappresentata dalla collegialità episcopale, che ha il compito di porre la Chiesa in comunione con Cristo. «Parimenti, essere in relazione

con Cristo e con il suo patto d'amore indefettibile, nel mistero della Chiesa - ha concluso - costituisce il cuore del sacramento nuziale, che è dunque in perfetta sintonia con lo scopo dell'esistenza della comunione gerarchica. Da questi elementi cogliamo la profonda armonia del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Se la collegialità effettiva è il pane quotidiano dei sacri pastori, il con-venire, a volte in forme sinodali giuridicamente ordinate, è certo lo stile di crescita della Chiesa e della famiglia e ciò, ancor più in un mondo globalizzato e smarrito dove occorre convergere per crescere nell'unità».

Martedì alle 21.15 nella Basilica di San Petronio un'iniziativa di CI per tutta la Città

## Una Messa per la pace La celebrerà il vescovo monsignor Vecchi

Comunione e Liberazione invita la città alla Messa per la pace che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi (nella foto) celebrerà martedì alle 21.15 nella Basilica di S. Petronio. «È un gesto - ricorda CI in un comunicato - per seguire il Papa, per essere con lui non solo contro questa guerra, ma per dire che siamo a favore della sua opera di costruzione della pace e per accogliere il suo invito, rivolto a tutti, ad unirsi nella preghiera, perché solo un intervento dall'Alto può far sperare in un futuro me-

no oscuro». «Siamo contro questa guerra - sottolinea ancora CI - perché appare sproporzionata come metodo e scopo e non tiene conto di ben altri e maggiori pericoli nel mondo. Ma siamo col Papa anche quando chiede libertà: libertà di credere, di esprimersi, libertà della Chiesa e dello Stato». «L'America - conclude il comunicato - è un esempio di libertà inimmaginabili in altre parti del mondo. Negli Stati Uniti si può essere contro questa guerra, altrove no. Per que-

sto non bruciamo bandiere americane, non ci accodiamo a conformismi e strumentalizzazioni e siamo amici degli americani, anche nel dire loro che questa guerra è un errore. La vera pace è un movimento di educazione che rompa gli schemi dell'ideologia, che sappia riconoscere che tutti dobbiamo cambiare perché tutti siamo possibili responsabili di ingiustizie e male, che ci chiamiamo alla responsabilità di costruire civiltà e non solo ad essere contro e ad attribuire sempre ad altri le colpe».



Preghiera e conversione personale quotidiana: è questa la «ricetta» della pace che le monache Carmelitane scalze di via Siepelung stanno attuando in questi giorni, in risposta al pericolo della guerra e al conseguente invito del Papa ad implorare l'aiuto di Dio. «La nostra comunità sta seguendo l'attualità di questi giorni con molta attenzione, anche perché una delle nostre sorelle è di origine mediorientale - afferma suor Anna Grazia, la madre superiora - Abbiamo accolto da subito, con entusiasmo, l'invito del Pontefice. Questo ha significato per noi ritrovarci insieme per recitare, con questa intenzione, il Rosario, fare l'adorazione eucaristica o celebrare altre liturgie; ma anche vivere intensamente la nostra comunità, accogliendoci e amandoci nella

## Una testimonianza dal Carmelo «La pace dei cristiani nasce dalla preghiera e dalla conversione»

quotidianità per quelle che siamo, superando le difficoltà nei rapporti che comunque si presentano, in un luogo come il nostro dove ci sono persone diversissime per età, estrazione e cultura. Sono due «modi» diversi di pregare, ma strettamente collegati: nella preghiera ci lasciamo riempire dalla pace che il nostro cuore riceve nel riconoscersi infinitamente amato da Dio, e nella vita, che vogliamo trasformare tutta intera in preghiera, ci scopriamo capaci di agire in

modo diverso, più misericordioso. E poi c'è un altro aspetto: la preghiera ha una potenza che travalica ogni barriera spazio-temporale. Per fede noi crediamo infatti che ogni invocazione rivolta al Signore, ogni atto e silenzioso palpito del nostro cuore offerto a lui con amore, incida concretamente, in modo misterioso, nella storia. Il Papa ha detto «solo un intervento dall'Alto può far sperare in futuro meno oscuro»: Dio ha il potere di cambiare il corso della storia, ma vuole che

siamo noi a domandarglielo, proprio attraverso questi mezzi; così come ci domanda di collaborare alla sua opera, costruendo la convivenza umana attraverso opere di solidarietà e giustizia». «Le manifestazioni dei giorni scorsi - continua la monaca - che hanno coinvolto in ogni parte del mondo persone di ogni cultura e credo, sono la dimostrazione della necessità che il cuore umano ha della pace. Anche i «non credenti» l'hanno esaltata come grande valore, e questo è molto bello. Non dimentichiamo però che essa è solo il «balletto» del desiderio di una pace ben più profonda, della quale tutti hanno estrema necessità: Gesù. I cattolici, che hanno avuto la grazia di incontrare l'annuncio cristiano, questo lo devono sempre ricordare».

Michela Conficconi



UFFICIO DIOCESANO IRC Il direttore commenta i dati di quest'anno sulla scelta, che mostrano un netto aumento degli avvalentesi

## L'Ora di Religione piace sempre di più

Don Buono: «Cresce il desiderio di confrontarsi con le radici della nostra cultura»

### IN CONTROLUCE

## Anche quest'anno i soliti «illuministi» bocciati dagli studenti

Stefano Andriani

Nessun trionfalismo. Ma non c'è dubbio che i dati relativi alla scelta dell'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole della diocesi siano confortanti. E dovrebbero far riflettere sia la comunità cristiana, sia quell'ostinata e irragionevole minoranza laicista, corporativa e pseudo-ecumenica, che in forza di una sproporzionata apertura di credito da parte dei media continua ad auto-proporre come portavoce di una maggioranza che in realtà non rappresenta.

Per quanto ci riguarda, il trend di crescita di coloro che scelgono l'ora di Religione chiede una nuova responsabilità: di fronte alla domanda che viene dalle famiglie e dai ragazzi dobbiamo accantonare un certo snobismo, di cui a volte siamo anche noi

Sono stati elaborati in questi giorni, dall'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, i dati sulla scelta dell'ora di Religione nei vari ordini di scuola della diocesi per l'anno scolastico in corso (2002-2003).

Dal confronto con i dati dello scorso anno (2001-2002) emerge anzitutto un dato interessante: l'aumento del 4,7% degli avvalentesi nelle scuole medie

superiori (59%, contro il 54,3% dello scorso anno). A comporre questo dato concorre in modo particolare il balzo in avanti degli avvalentesi negli istituti tecnici: si sfiora il +10%, passando dal 48,7% dello scorso anno al 58,4% del 2002-2003; in netto aumento anche gli Istituti professionali, dove si supera di nuovo la metà degli alunni (52,3% contro il 48,7% dello scorso anno), mentre un lieve calo si rileva nei licei (-2%, dal 65,5% al 63,5%).

Una lieve flessione si registra anche nelle scuole medie inferiori: quest'anno ha scelto l'ora di Religione il 78,1% degli alunni, contro 78,9% dello scorso anno (-0,8%). In crescita invece gli avvalentesi nelle elementari (86% contro 84,9% dello scorso anno: +1,1%), stabili quelli delle materne, rimasti all'82,5% come lo scorso anno.

Abbiamo chiesto a don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, di commentare per noi i dati di quest'anno sulla scelta dell'ora di Religione.

«Una prima considerazione - dice - è che il trend complessivo è positivo: mettendo insieme tutti gli ordini di scuole, infatti, la percentuale degli alunni che si avvalgono dell'ora di Religione è aumentata da poco più del 75% nello scorso anno al 77,7% di quest'anno. Un incremento del 2,5% potrebbe certo far parte delle consuete oscillazioni annuali, e quindi magari essere smentito il prossimo anno; però è un dato che fa riflettere».

In che senso?

Innanzitutto non significa, lo sottolineo a scanso di equivoci, che tra i giovani sia aumentato il numero di «scatolici». Sappiamo infatti, al contrario, che all'insegnamento di Religione si sottraggono addirittura alcuni ragazzi di provata fede e attivamente impegnati nella Chiesa, che pensano di «sa-

perire già tutto» in materia. Si può invece dire che questo dato mostra come aumenti nei nostri ragazzi il desiderio di confrontarsi con la nostra cultura e con le sue radici; e questo a prescindere dall'opzione personale di fede, e nonostante che da parte di alcuni si cerchi di ostacolare l'Irc. Sembra addirittura che si verifichi un paradosso: più viene attaccato e sostanzialmente censurato, meno esso perde in curiosità e interesse da parte degli alunni e delle loro famiglie.

Come valuta, nello specifico, i dati relativi alle scuole materne e alle elementari?

Per quanto riguarda le materne, i dati segnalano una «tenuta» su livelli decisamente alti: siamo da tempo stabili oltre l'80 per cento di avvalentesi. Molto positivo poi è il dato della crescita nelle scuole elementari, e anche il fatto che la percentuale sia più alta di quasi il 4 per cento rispetto a quella delle materne. Evidentemente, quando i bambini iniziano ad affrontare un cammino formativo di un certo impegno,



Don Raffaele Buono

nuisce, seppure di poco... Si, è una diminuzione che prosegue costantemente da alcuni anni. Fa pensare, anche perché la qualità dell'insegnamento nelle scuole medie è decisamente alta, e non è da questo perciò che può dipendere il calo. Forse lo si potrebbe attribuire al fatto che l'età delle medie è quella nella quale i ragazzi tendono a fare delle scelte personali «di

rottura» rispetto a tutto ciò che appare loro convenzionale o imposto dai genitori: e in ciò può rientrare anche l'insegnamento della Religione. Ma è solo un'ipotesi, che vaglieremo insieme ad altre con i nostri collaboratori.

Il dato più positivo, con una crescita di quasi il 5% degli avvalentesi, appare quello delle superiori. A cosa lo attribuisce?

In effetti, l'aumento è cospicuo, e vorrei aggiungere che anche il lieve calo che si registra nei licei (2%) si può spiegare con il fatto che negli ultimi anni c'era stata in queste scuole una costante crescita degli avvalentesi. Non mi meraviglia più di tanto che il dato sia in controtendenza: segno che si è raggiunta una certa stabilità su valori percentuali comunque soddisfacenti. Mi stupisce invece parecchio, in positivo, il «balzo in avanti» negli istituti ritenuti tradizionalmente «meno impegnati», cioè tecnici e professionali. Probabilmente, come dicevo prima, il fatto che dell'Irc si parli tanto, nel bene o nel ma-

le, stimola la curiosità e l'interesse dei ragazzi, ormai in grado a quell'età di fare scelte autonome, magari lontane da quel disimpegno strisciante in cui a molti fa comodo rinchiuderli. E comunque questo dato mostra come il fascino del cristianesimo, anche solo in un'ottica culturale, sia sempre superiore a quello di tante altre filosofie o ideologie, che mostrano sempre più il fiato corto. E anche rispetto alla scelta dell'uscita da scuola...

Molti sostengono però che in questo tipo di scuole gli insegnanti di Religione «fanno poco», o comunque non svolgono un discorso culturale...

Se l'insegnante di religione si limita anche solo ad ascoltare i propri alunni e a sforzarsi di interessare un dialogo, viene incontro a un desiderio molto sentito dagli adolescenti, a una loro forte esigenza. Essi trovano infatti molti insegnanti pronti a trasmettere nozioni, credo non altrettanto disposti ad accoglierli per quello che sono e a farli crescere come persone.

Da venerdì a domenica si svolgerà il Congresso nazionale, concluso dalla Messa del cardinale Biffi

## A Rimini l'Unitalsi celebra il centenario

Da venerdì a domenica si svolgerà a Rimini il Congresso nazionale dell'Unitalsi, in occasione del Centenario di fondazione. Questo il programma. Venerdì alle 15 inizio dei lavori e Messa presieduta da monsignor Alessandro Plotti, vice presidente Cei; alle 18 relazione di monsignor Stanislao Rylko, segretario del Pontificio consiglio dei laici («Il carisma dell'Unitalsi: Vangelo dell'amore»). Sabato si parlerà di «...I pellegrinaggi... i progetti»; nel pomeriggio tavola rotonda sul tema «Volontariato: supplenza, stimolo, interazione o utopia?». Il convegno si concluderà domenica con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giacomo Biffi, alle 9.30, e la relazione del presidente nazionale Unitalsi, Antonio Diella, alle 11.30. A quest'ultimo abbiamo rivolto alcune domande. Cosa è mutato nell'Uni-

talsi in questi cento anni? L'associazione è nata con il preciso obiettivo di accompagnare malati e disabili ai Santuari cattolici. Questo carisma permane tuttora, ma si è sviluppato: la condivisione dei momenti, così intensi, di pellegrinaggio, ha suscitato il desiderio di far sì che essi non fossero solo una bella parentesi, ma «forma» e occasione per un rapporto quotidiano. Recandosi nei Santuari con gli ammalati, i volontari dell'Unitalsi si sono resi conto che esistono «santuari quotidiani», incarnati dai sofferenti stessi. Sono nati così tanti progetti: la visita domiciliare alle persone sole, le vacanze insieme, e anche l'impegno, portato avanti da un gruppo appositamente costituito, per il rispetto dei diritti dei disabili. Negli ultimi anni hanno preso forma un accordo con il Wwf per la creazione di oasi con

accesso facilitato a coloro che hanno difficoltà di spostamento, e il «progetto bambini» per gli ospedali pediatrici, con l'attenzione al gioco coi piccoli ricoverati e alla vicinanza alla famiglia.

Quanti pellegrini e volontari coinvolgete? Nell'ultimo anno abbiamo portato in pellegrinaggio circa 120mila infermi. Per quanto riguarda i volontari, sono attualmente iscritte 90mila persone, ma a prestare servizio sono ben di più: oltre 300mila, da tutta Italia.

Quale relazione si instaura tra un volontario Unitalsi e un ammalato? Abbiamo iniziato pensando di «accompagnare» i malati a Lourdes, ma si è ben presto compreso che si trattava invece di un cammino insieme, nell'amicizia

e nella fraternità. Non si tratta quindi di un «dare» unilaterale, ma di un'amicizia che arricchisce entrambi, nell'unico desiderio di mettersi alla «scuola» dei Santuari. Questi sono infatti veri e propri luoghi educativi, nei quali si fa esperienza che il Mistero si è fatto compagno degli uomini, a partire dai più piccoli.

Quali le prospettive dell'associazione per i prossimi anni? Continueremo coi pellegrinaggi, cercando di aiutare le persone che vi prenderanno parte a evitare il «turismo religioso» e a farsi davvero pellegrini, cioè porsi in atteggiamento di domanda davanti a Dio e disporsi all'incontro con lui. Per i nostri pellegrinaggi ci serviremo anche di «strumenti» diversi da quelli della tradizione Unitalsi, come l'aereo, e amplieremo il ventaglio dei luoghi, proponen-

do mete come la Terra Santa e il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Procederemo poi con tutte le nostre attività «collaterali»: la compagnia domiciliare, la tutela dei diritti dei disabili, il loro pieno inserimento nella vita ordinaria, le case famiglia.

Come si inserisce il vostro volontariato nel panorama dell'assistenza agli infermi? Non possiamo accontentarci di essere solo dei «supplenti», cioè di fare là dove non arriva lo Stato; vogliamo incidere concretamente, perché si possa impostare una nuova politica nel sociale. Le realtà di volontariato come la nostra sono chiamate a vivere il nostro tempo, e non a mettersi in contrapposizione con esso, relegandosi in una sorta di «isola» mentre il mondo vive e fa scelte dalle quali potrebbero rimanere escluse.

## Fabrizio Frizzi racconta la sua esperienza a Lourdes: «Ho sentito il desiderio di migliorare come uomo»

In una giornata frenetica come tante mi fermo, mi siedo, prendo il mio tempo per pensare e riflettere e riapro la mente su due delle esperienze più importanti della mia vita: vissute, da due anni in qua a fine settembre, in quel di Lourdes.

Quando la mia amica e compagna di esperienze televisive Elena Balestri mi chiese se potevo andare a Lourdes a partecipare a un concerto/preghiera dedicato alla processione dei malati e dei volontari Unitalsi, pensai che non ero adatto. Le dissi che un peccatore come me lo era fuori posto. A dire il vero, così peccatore poi non lo ero, ma di fronte a tutte quelle anime pure che dedicano la loro vita ai malati e a quelle persone che vivono con entusiasmo quel viaggio di fede e speranza, mi sentivo



nare nel mondo (eravamo all'indomani dell'11 settembre). Che emozione vederli tutti insieme, così tanti, così speciali, con gli occhi che vivono una comunione di intenti e di emozioni, e volerli guardare proprio negli occhi, uno per uno.

Quest'anno, invece, ho avuto l'onore di presentare uno spettacolo-veglia nella Basilica sotterranea, con tanti collegamenti, ospiti illustri del mondo della fede, del teatro, della musica. E la Basilica era tutta piena, erano in più di ventimila con i loro fiacole, con i loro sogni, le loro preghiere e speranze.

Ogni volta esco da queste esperienze con la speranza di incontrarli presto, di poter dare loro di più e con la necessità di migliorarmi come uomo.

Fabrizio Frizzi

FESTE Paolo Castaldini illustra la grande novità che caratterizza quest'anno la manifestazione: da 2 si estende a 6 giorni

## Il Carnevale dei bambini e della città

Accanto alle tradizionali sfilate, tante nuove iniziative promosse dal Comune



CHIARA UNGUENDOLI

C'è una grande novità, quest'anno, nel «Carnevale nazionale dei bambini», organizzato per la cinquantunesima volta dall'apposito Comitato, creato nel 1952 dal cardinale Lerario. Ce la illustra Paolo Castaldini, animatore del Comitato stesso.

«D'accordo con il Comune - spiega - abbiamo ampliato il programma, che dai due giorni tradizionali si estenderà a sei giorni: da giovedì prossimo, "Giovedì grasso", a martedì 4 marzo, "Martedì grasso" che precede immediatamente l'inizio della Quaresima. In pratica, all'interno del Carnevale dei bambini, con le due tradizionali sfilate dei carri domenica prossima e martedì 4, si situerà il "Carnevale della città", una serie di manifestazioni nuove organizzate dal Comune su progetto di Valerio Festi, indirizzate prevalentemente ai bambini ma anche agli adulti».

Scorrendo dunque il nutrito programma della «sei giorni», troviamo che l'apertura del Carnevale sarà giovedì alle 21, con l'inaugurazione delle «2 torri mascherate» cioè dei festoni e delle maschere che durante l'intero periodo orneranno le torri Asinelli e Garisenda. Poi da piazza Ravennana partirà un festoso corteo di «mostri silvestri» che si concluderà in Piazza Maggiore con una «sarabanda» di musica e fuoco. L'appuntamento successi-

vo è per sabato, sempre alle 21: in Piazza S. Martino, dall'apertura che conduce al torrente Aposa uscirà un corteo di «villani», cioè di maschere campestri, che giungerà fino a Piazza Maggiore dove si terrà la «Festa del fuoco»: danze pirotecniche con giochi di fuoco, sarabanda e tanta allegria.

Domenica ci sarà la prima sfilata dei carri mascherati, «che saranno 16», spiega Castaldini - e avranno come temi argomenti e personaggi noti ai bambini, perché tratti dalle fiabe, dai fumetti e dai cartoni animati: Pinocchio, Peter Pan, Asterix e Obelix, Goldrake, Dumbo e il circo, e altri ancora. Si tratta di carri realizzati quasi tutti da gruppi carnevaleschi di paesi della cintura bolognese, tranne quello realizzato e animato dal vicariato Bologna Ravone». I carri partiranno alle 14.30 da Piazza VIII agosto, percorreranno via Indipendenza e Piazza del Nettuno per giungere in Piazza Maggiore: lì li attenderanno le massime autorità cittadine, a cominciare dal cardinale Biffi e dal sindaco Guazzaloca; il Dottor Balanzone (alias Alessandro Mandrioli) rivolgerà ai presenti e in particolare alle autorità la sua tradizionale «tiritera». Quest'anno ad accompagnare i carri e ad animare la sfilata saranno clown, acrobati e giocolieri della



Scuola di circo di Bologna. Alle 18.30, da piazza Minghetti a Piazza Maggiore, nuova parata dei «mostri silvestri» con sarabanda di musica e fuochi. Martedì infine il momento culminante e conclusivo del Carnevale: seconda sfilata dei carri mascherati, con lo stesso orario e percorso della precedente, alla quale seguirà immediatamente, in Piazza Maggiore, una grande festa conclusiva per i bambini con fantasisti, cantastorie, acrobati e tanti giochi.

«Ricordiamo anche - conclude Castaldini - che all'interno del Carnevale della città si situano, negli stessi giorni, le iniziative per bambini di "Isola Montagnola", nell'omonimo parco, riunite sotto il titolo "A Carnevale ogni scherzo vale"».



A sinistra, la locandina del 51° Carnevale dei bambini; qui accanto, un'immagine della coreografia presentata dal vicariato Bologna Ravone lo scorso anno

### TACCUINO



### Ac, veglia di preghiera per giovani e giovanissimi

«La vera pace da Cristo»: è questa la scoperta di quasi 500 giovani e giovanissimi della diocesi che, grazie all'Azione Cattolica, hanno avuto occasione di incontrarsi sabato scorso nella parrocchia di San Benedetto a pregare per la pace (nella foto). È stato uno dei tre appuntamenti di preghiera che l'Ac diocesana giovani quest'anno propone dentro al cammino di catechesi sul Vangelo di San Giovanni che, in questo mese, ci ha aiutato a riflettere sul tema dell'Eucaristia, fonte vera di Pace. L'incontro è stato diviso in tre momenti: nella prima parte alcuni ragazzi diciannovesenni hanno «sceneggiato» come il mondo vede la pace, la vive e la insegue; poi siamo passati all'ascolto di Gesù nella Parola e nell'Adorazione Eucaristica per comprendere che solo Lui è la vera fonte dove attingere Pace per i nostri cuori e per il mondo intero; la conclusione infine ha visto un grandissimo cerchio in Piazza Maggiore lasciare un segno alla città: un'ultima preghiera assieme, attorno ad una colomba bianca ricolma di foglietti scritti dai presenti con i «semi» di pace che ciascuno ha desiderato offrire. È stata una bella occasione per ricordare l'importanza e il valore della preghiera come strumento privilegiato di comunione e soprattutto come via efficace per ottenere dal Signore una pace oggi tanto attesa. Azione cattolica diocesana

### Incontro giovani consacrati e seminaristi diocesani

Oggi, nel Convento S. Domenico (piazza S. Domenico 13), si svolgerà l'incontro dei «giovani consacrati e seminaristi diocesani» dell'Emilia Romagna, promosso dall'Ufficio regionale Giovani consacrati della Cism e dal Seminario Regionale. Il programma prevede il ritrovo e l'accoglienza nel Convento alle 15.30; seguirà, alle 16, l'intervento di padre Antonio Olmi, docente di Teologia dogmatica allo Stab - sezione S. Domenico, sul tema «Il problema del sacro nella cultura giovanile odierna». Alle 17.30 dibattito nei gruppi di lavoro, e alle 18.45 celebrazione del Vespri in Basilica. Dopo la cena insieme alla comunità ospitante, la giornata si concluderà con un momento di fraternità e festa animato dai diversi gruppi di religiosi e seminaristi. «L'iniziativa rientra nell'ambito di un incontro consueto che da anni coinvolge i seminaristi dell'arcidiocesi e gli studenti degli istituti religiosi presenti a Bologna - spiega padre Valentino Menegatti, coordinatore dell'Ufficio regionale Giovani consacrati e membro del Consiglio regionale Cism - Una bella iniziativa, che aveva però un carattere prettamente locale. È proprio questo il dato che da quest'anno vorremmo cambiare: a differenza delle precedenti convocazioni, oggi ad essere invitati sono anche i seminaristi delle altre diocesi della regione, e tutti i postulanti, novizi e studenti degli Istituti presenti in Emilia Romagna». Una novità fortemente voluta dai formatori della Cism, e da loro auspicata già nel giugno scorso nell'ambito di un incontro al convento dell'Osservanza a Bologna. Spiega padre Menegatti: «il desiderio è quello di realizzare occasioni di incontro tra la vita religiosa e quella diocesana: nella vita concreta all'interno delle diocesi si registra spesso, infatti, una reciproca ignoranza, incapacità di collaborare e a volte persino diffidenza. L'incontro di oggi è un primissimo tentativo di esprimere con più evidenza la comunione tra gli Istituti religiosi della regione e avviare un'autentica integrazione tra clero e religiosi. Un impegno che ci è sembrato importante sostenere, in particolare, con coloro che negli Istituti religiosi stanno compiendo il loro periodo di formazione, proprio per facilitare, dall'origine, questo tipo di "forma mentis"».

### Ai Servi si celebrano i «sette fondatori»

Oggi l'ordine religioso dei Servi di Maria festeggia i suoi patroni: i «Sette Padri fondatori» dell'Ordine. A Bologna la festa viene celebrata nella Basilica di S. Maria dei Servi, in Strada Maggiore. Quest'anno la celebrazione sarà particolarmente solenne: alle 12 infatti la tradizionale Messa in latino sarà accompagnata dal Coro e dall'orchestra della Cappella Musicale «S. Maria dei Servi», che eseguirà l'ultima opera di padre Pellegrino Santucci: la «Messa del nonno». «Si tratta - spiega padre Santucci - di un'opera che ho scritto una decina di anni fa, e che ho voluto chiamare "del nonno" perché è scritta in uno stile che oggi si definirebbe "antico", ispirato cioè ai grandi modelli musicali dell'800. Uno stile che mette in particolare risalto la melodia, affidata soprattutto ai soprani, e valorizza, nell'orchestra, soprattutto gli archi e le trombe barocche. Un'opera che è già stata eseguita diverse volte, e che riserviamo per le celebrazioni solenni, nelle quali è opportuno e seguire una bella Messa cantata».

### Bologna Ravone presenta il suo carro e la sua coreografia

(C.U.) È un'idea nata sei anni fa dall'iniziativa di don Giancarlo Leonardi, parroco a S. Andrea della Barca e vicario pastorale di Bologna Ravone: far partecipare bambini e ragazzi della parrocchia alle due sfilate del «Carnevale dei bambini» non solo come spettatori, ma anche come animatori, e con un proprio carro. Un'idea che ha avuto grande successo, tanto da estendersi, quattro anni fa, a numerose altre parrocchie del vicariato, per un totale di oltre 300 persone coinvolte.

«Ogni anno - spiega Sandro Graziani, di S. Andrea, uno dei responsabili - scegliamo un tema, in base al quale lavoriamo per allestire il carro, preparare l'animazione e predisporre una coreografia da presentare in Piazza Maggiore al termine della sfilata. La preparazione inizia a gennaio, e tutti contribuiscono: adulti e ragazzi allestiscono il carro, che abbiamo acquistato; i bambini si ritrovano

nella nostra parrocchia per preparare la coreografia, guidati da alcuni giovani; ragazzi, mamme e nonne predispongono e cucinano i costumi. Insomma, un lavoro davvero «corale». Quest'anno il tema sarà particolarmente impegnativo: «La Divina Commedia», «ma il carro sarà semplice - spiega Graziani - anche perché vogliamo lasciare largo spazio ai bambini, che si divertono moltissimo a stare sul carro. Quanto alla coreografia che faremo in Piazza, è ancora "top secret"».

Ma qual è il significato di tutto questo lavoro? «È quello di aggregare le persone - risponde Graziani - Vogliamo far felici i bambini, ma soprattutto favorire la conoscenza e la comunione tra persone di diverse parrocchie: far gustare a tutti la gioia e la bellezza di stare insieme. In questo ci aiutano i nostri sacerdoti, che ci accompagnano nel lavoro e si uniscono a noi nel partecipare alle sfilate».

Il vescovo monsignor Vecchi ha presentato il libro di padre Michele Casali

## Dalle parole alla Parola

«Al centro la presenza di Cristo nella storia»

LUCA TENTORI

Un folto pubblico, composto soprattutto da amici, conoscenti ed estimatori di padre Michele Casali ha affollato giovedì scorso l'aula magna dell'Api di Bologna in occasione della presentazione del suo ultimo libro, «Parole e Parola» (Re Enzo editore). Il volume, pubblicato per celebrare il giubileo di professione religiosa di padre Casali nell'ordine domenicano, è suddiviso in due parti e raccoglie rispettivamente omelie e scritti del suo lungo ministero pastorale.

Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha aperto il dibattito ricordando la significativa figura e l'impegno di Padre Michele per la cultura cattolica di Bologna. Lo ha definito «un "frate combattente", punto di riferimento per molte persone che

ha saputo guidare diffondendo il messaggio cristiano, animato dalla misericordia del Signore e dal grande amore per le anime». Nel suo testo, partendo dalle parole umane, padre Casali non dimentica mai di giungere alla Parola vera «che punta dritta alla realtà, alla presenza misteriosa di Cristo nell'uomo e nella storia». «Dal libro - ha detto ancora monsignor Vecchi - emerge chiara la certezza che è Dio che ci salva rendendoci presente nell'Eucaristia e nella Chiesa. Padre Casali ci insegna a non fermarci al livello concettuale della Parola e delle parole, ma a passare ai fatti, all'esperienza, alla "res", perché il cristianesimo è un evento».

Nel suo intervento Maria Luisa Altieri Biagi, docente di Storia della lingua italiana alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, ha analizzato i testi del volume dal punto di vista della retorica e dell'uso della lingua. «Tra le righe - ha sostenuto - non è difficile scorgere la differenza tra gli scritti, dominati dalla ragione e dalla razionalità, e le omelie, impregnate da una sorta di passione». «In definitiva - ha concluso - si potrebbe dire che il pensiero di padre Casali si esprime attraverso un'eloquenza asciutta e concisa, con una retorica semplice e ben studiata, che rifiuta energicamente di manipolare o edulcorare il significato del

le parole e della realtà».

Enzo Biagi è intervenuto all'incontro attraverso una telefonata e un video messaggio. Il noto giornalista, nell'esprimere l'amicizia che lo lega da tempo a Padre Casali, lo ha definito «un uomo che ha conosciuto la vita e ha trovato nelle parole di Gesù una ricetta per vivere; una persona che ben conosce il suo prossimo e dispone di grande disponibilità e pietà». La Parola con la «P» maiuscola è per Biagi quella che riempie le pagine del Vangelo, che racconta un Gesù vicino a chi è più bisognoso e peccatore. «Di quella Parola - ha detto - nella società odierna è rimasta l'idea di uguaglianza di tutti gli uomini di fronte a Dio e il principio della carità, la più grande rivoluzione che il cristia-



nesimo ha portato nella storia della civiltà». Infatti «il più grande peccato è proprio l'essere indifferenti all'altro, il non accorgersi che la storia dell'altro è la mia storia, il non rendersi conto che anch'io faccio parte della "compagnia" e in qualche modo me ne devo occupare».

Nei ringraziamenti finali Padre Casali ha voluto ricordare la natura dei testi pubblicati. Le omelie vogliono aiutare chi ascolta ad entrare maggiormente nel mistero

eucaristico che si sta celebrando, comunicando gratitudine per Dio e per le anime. Gli scritti, tratti da articoli e riflessioni, sono invece parole tormentate, ironiche, a volte indignate, che cercano comunque in tutti i modi di essere vere e condurre alla verità. «Dalla Parola e dalle parole - ha concluso - ho capito e cerco di vivere questo insegnamento: è incomprendibile non amare le persone che abbiamo davanti. Chiunque è creato e amato da Dio».

MANFREDINI Don Luigi Negri presenta venerdì un libro di Hugo Rahner

## I cristiani contro lo stalinismo

STEFANO ANDRINI

questo mandato? Circondando di rispetto lo Stato e coloro che lo rappresentavano, perché sono un valore fondamentale che deriva da Dio e deve presidiare la libertà e l'ordine della vita sociale. Ma hanno rifiutato di trattare lo Stato come Dio. Davano a Cesare quel che è di Cesare, l'onore e il rispetto, ma il timore solo a Dio. Mentre lo Stato esigevo non soltanto il rispetto, ma anche il culto, cioè la celebrazione dello Stato come valore totalizzante.

Come si comportava la Chiesa

mente anche la struttura militare come condizione di ordine e di pace. Nel rapporto con lo Stato dei giorni nostri c'è ancora per la Chiesa l'esigenza, fortemente sentita nei primi secoli, di un impegno per ottenere spazi per svolgere la propria missione? Indubbiamente. È il senso secondo me di tutte le politiche concordatarie che la Chiesa ha fatto con i regimi più diversi. È un problema non di vergogna per la Chiesa ma di vergogna per gli Stati, che invece di concedere la libertà l'hanno in qualche modo concordata. In Italia sono stati messi in discussione i crocifissi nelle scuole e in Europa è stato, per il momento, cancellato dalla futura Costituzione ogni riferimento ai radici cristiane. È questa l'autentica laicità dello Stato? No, questa è solo una stupidità giacobina.

Il Centro culturale Enrico Manfredini organizza venerdì alle 21 nella Sala conferenze del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) la presentazione del libro di Hugo Rahner «Chiesa e struttura politica nel cristianesimo primitivo» (Jaca Book); partecipa don Luigi Negri, docente di Introduzione alla Teologia e Antropologia filosofica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Al relatore abbiamo rivolto alcune domande.

Il libro documenta come nei primi secoli cristiani è stato affrontato il rapporto tra Chiesa e autorità politica. C'è un'idea comune che lega i diversi testi?

L'idea comune, che è poi il filo conduttore di tutto il volume, è che nei primi otto secoli si è provocata una dialettica tra la vita (la vita concreta del popolo cristiano) e l'ideologia. E in particolare l'ideologia che conferiva un valore totalitario all'esperienza politica. Quindi è un

no scontro tra una Chiesa che anela alla sua libertà come libertà di presenza, libertà di missione, e uno Stato che, coerentemente con un'ideologia di tipo totalitario, si concepisce come l'unico soggetto della storia, quindi tende ad inglobare la Chiesa nel suo ambito. In particolare, fino al terzo secolo, non tende ad inglobarla ma ad eliminarla anche fisicamente; dal terzo secolo in poi invece gli imperatori cristiani tentano di assoggettare all'impero cristiano la stessa Chiesa.

Cristo ha detto: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Come riuscirono i primi cristiani ad applicare



L'iniziativa è del Centro culturale cattolico interparrocchiale «Monsignor Vittorio Gardini»

## Il Cardinale a Molinella

Martedì terrà una conferenza sul tema «Risorgimento?»

CHIARA UNGUENDOLI

Il Centro culturale cattolico interparrocchiale «Monsignor Vittorio Gardini» di Molinella ha promosso quest'anno una serie di incontri per rivisitare in modo critico e senza pregiudizi il periodo storico del Risorgimento. Martedì alle 21, nell'Auditorium comunale di Molinella si terrà il terzo e ultimo, con un relatore d'eccezione: il cardinale Giacomo Biffi, che nella sua relazione risponderà a una domanda di una sola parola: «Risorgimento?». I precedenti due incontri si erano svolti a novembre e dicembre 2002: nel primo Paolo Gulisano aveva presentato il contenuto di un suo recente libro, «O Roma o morte»; Pio IX e il Risorgimento; nel secondo Adolfo Morganti e il dottor Foschi hanno trattato il tema «L'al-

tro testo: la storia che i libri di scuola non ci hanno raccontato». Ma questa conferenza segnerà anche un punto di svolta per il Centro: con essa infatti si concluderà il biennio dell'attuale Consiglio direttivo, guidato da Andrea Martelli, e si aprirà quello del nuovo Consiglio, guidato dal nuovo presidente Vincenzo Caradonna. Martelli è stato uno dei «rifondatori» del Centro, nato nel 2000 sulle «ceneri» del Centro culturale cattolico di Molinella, da diversi anni inattivo, e intitolato a monsignor Vittorio Gardini, parroco del paese dal 1950 al 1970. «In questi due anni spiega - abbiamo portato avanti un programma con due precisi "fili conduttori": la riscoperta e valorizzazione delle radici cristiane del



nostro paese, e l'analisi e discussione su temi di attualità, alla luce della fede. Il primo si è concretizzato in modo particolare, l'anno scorso, con la pubblicazione dell'ampia ricerca sulla storia di Molinella di mon-

signor Gardini, "Molinella in saecula saeculorum", finora inedita; il secondo, nella promozione di una serie di incontri pubblici su temi di attualità. Ogni anno poi abbiamo organizzato una serie di momenti

di approfondimento riservati ai nostri soci, che sono una quarantina: l'anno scorso ad esempio il tema è stato "Il difficile mestiere di genitori". Quest'anno il tema è appunto il Risorgimento, ma, visto il suo interesse, abbiamo svolto gli incontri in forma più pubblica». Martelli sottolinea anche il fatto che il nuovo Centro è «interparrocchiale», cioè coinvolge, oltre a Molinella, anche le altre parrocchie del Comune: per questo, gli incontri non vengono sempre svolti nel capoluogo, ma anche, a rotazione, nelle frazioni.

Da parte sua, il nuovo presidente Vincenzo Caradonna conferma che anche con il Consiglio rinnovato il Centro continuerà a procedere sulle linee già tracciate, quelle della riscoperta delle radici e dell'approfondimento dell'attualità. «I prossimi incontri -

spiega - avranno carattere sia sociale che culturale. I primi si terranno sabato prossimo e il successivo sabato 8 marzo nella Sala polivalente di S. Martino in Argine e avranno per tema la figura di Etty Hillesum, una giovane ebrea morta in un campo di concentramento, della quale sono stati pubblicati recentemente il Diario e le lettere: sabato ne parleranno Nadia Neri e Wanda Tommasi, il sabato successivo relazioneranno don Giandomenico Cova e Annarita Tinti. Il 2 aprile invece, sempre nella Sala di S. Martino, terremo un incontro con don Franco Appi, docente di Teologia morale allo Stab, sul tema "Il lavoro in Europa fra mercato ed economia"; e prima dell'estate vorremmo realizzare altri due appuntamenti, uno sulla figura di Pio XII e uno sui temi della Giustizia».

## Alle 10 nell'Auditorium Clelia Barbieri Centri culturali cattolici, sabato prossimo l'assemblea annuale

SALVATORE BAVIERA

Sabato alle 10 nell'Auditorium Clelia Barbieri della Curia (via Altabella 6) si svolgerà l'assemblea annuale dei Centri culturali cattolici. All'ordine del giorno una relazione di monsignor Salvatore Baviera, delegato arcivescovile, un intervento di Gianfranco Morra (nella foto), comunicazioni sulle iniziative promosse nel 2002 dai Centri e sull'aggiornamento del sito della Chiesa di Bologna - sezione Centri culturali cattolici. Verrà fatto dono a tutti i Centri culturali presenti dei due ultimi volumi pubblicati dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna - sezione Centri culturali cattolici. I Centri culturali cattolici si sono dati recentemente una struttura di collegamento che ha preso il nome di «Benedetto XIV», come strumento di una maggiore presenza nel campo della cultura. Essi hanno raggiunto il numero di 57, suddivisi in Centri parrocchiali, storici e cittadini. Fu il

professor Gianfranco Morra tratterà il tema «Cultura e comunicazione», affrontando non solo il problema certamente scottante del linguaggio, ma anche quello dei modi più utili ed efficaci per inculcare la fede. Ha scritto il cardinale Biffi: «Le comunità cristiane della diocesi considerino tra i loro compiti anche quello della promozione della cultura cristiana... Si tratta di arrivare a una consapevolezza nuova dell'urgenza di questo lavoro e di passare da un impegno parziale ed episodico a un'azione continuata e organica, rispondente a un meditato disegno. Strumento privilegiato ed espressione permanente e ordinata di questo lavoro, oltre che segno concreto della volontà di attendervi seriamente, è l'istituzione del "Centro culturale"».

I Centri culturali sono consapevoli di potere e dovere continuare una millenaria tradizione cattolica che ha saputo utilizzare una quantità di mezzi appena immaginabile, e promuovere un impegno di carattere scientifico, artistico e spaziale di altissimo livello per la creazione di una cultura della fede. Scrive S. Agostino che c'è la verità della carità e la carità della verità, e che entrambe producono la «dilectio caritatis», cioè il godimento e la gioia di vivere nell'atmosfera della verità e dell'amore. Se è molto impegnativa la carità come espressione dell'amore del prossimo, è ancor più difficile la carità della verità, cioè il far dono di quella verità che abbiamo approfondito nella ricerca, nello studio, nella preghiera.

Sabato i Centri culturali potranno come sempre scambiarsi le loro esperienze, far conoscere le loro iniziative e continuare un impegno assai articolato e di largo respiro.

\* Delegato arcivescovile per i Centri culturali cattolici



Si è svolto ieri in Seminario il convegno diocesano dei Lettori e degli Accoliti

## Annuncio, la nuova sfida

### Biemmi: «La fede non è più un dato scontato»

MICHELA CONFICCONI

Si è svolto ieri in Seminario il Convegno diocesano dei ministri istituiti sul tema «E la Parola si diffondeva». I gruppi del Vangelo nelle case». Al relatore principale, Enzo Biemmi, direttore della rivista «Evangelizzare», abbiamo rivolto alcune domande.

Dopo il richiamo del Papa alla «nuova evangelizzazione» cosa si sta muovendo nella Chiesa italiana?

Evidenzierò due grandi «cantieri». Il primo è quello che riguarda i percorsi tradizionali dell'iniziazione alla fede. Ci si è infatti resi conto che essi finiscono con l'essere sempre più spesso, per bambini e ragazzi, il termine del cammino in parrocchia. Tra i vari problemi c'è il fatto che i catechismi sono pensati in relazione ad una vita cristiana già in atto, mentre ormai le nuove generazioni non hanno più una famiglia alle spalle che fornisca loro la «grammatica» della fede. Occorre quindi ripartire dal primo annuncio. Un secondo «cantiere» riguarda il passaggio nelle parrocchie da una mentalità «catechizzante» ad una missionaria. Oggi non si può dare più per scontato che le persone, avendo ricevuto tutti i sacramenti, conoscano davvero l'annuncio cristiano. Ci sono già dei tentativi, volti soprattutto a conferire un «taglio» di primo annuncio alle realtà fi-

nora caratterizzate dall'approfondimento: i corsi fidanzati, le catechesi prebattesimali e quelle per i genitori i cui figli frequentano il catechismo.

Quale ruolo possono rivestire i gruppi di Vangelo nelle case?



Sono una bella intuizione, nata come tentativo per far «uscire» la Chiesa dalle parrocchie e condurla nelle case. Il rischio è di ridurli ad una catechesi decentrata per persone, spesso anziane, già molto legate alla parrocchia. Il consiglio è di evitare la «dezione» da parte di un responsabile, e favorire invece il rapporto tra Parola e vita concreta. È importante poi la qualità e profondità di rela-

zione tra i partecipanti, e una certa dinamicità: è sempre bene, di tanto in tanto, formare gruppi diversi, perché questo favorisce l'ingresso di nuove persone.

Come può la comunità cattolica essere più efficace nell'annuncio?

La scarsa capacità di annuncio rivela anzitutto una comunità cristiana poco adulta nella fede. Bisognerebbe parlare prima di tutto di auto-evangelizzazione. Il problema è questo, e non la capacità di spiegarsi o l'abilità nell'essere presenti nei nuovi media.

Si può parlare di formazione all'evangelizzazione? Se è vero che l'annuncio del Vangelo è compito di o-

gni battezzato, è anche vero che fin dalle origini c'è stato nella comunità cristiana il ministero di chi è chiamato a questo in modo particolare. Se per anni abbiamo formato solo catechisti, a servizio di quanti hanno già aderito all'annuncio, ora occorre concentrarsi anche su un altro tipo di figura: colui che «consegna» il Vangelo a chi non lo ha ancora ricevuto.

Al termine dell'incontro, il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni si è rivolto ai Ministri con questo invito: «Siate il fermento delle comunità parrocchiali in cui vivete e come antenne sensibili accogliete i bisogni della società che vi circonda». «Portate nel mondo - ha proseguito - una risposta di speranza: non fermatevi solo all'analisi o alla constatazione dei problemi». La forza del ministero non può che venire dalla Parola del Signore accolta e vissuta nell'Eucaristica. «Il cammino più lungo, che è anche quello più breve per portare Cristo all'uomo - ha concluso - è quello della conversione. È inutile e fuorviante cercare espedienti: il punto centrale è la proposta di un cambio di mentalità».

Prossimi appuntamenti per i ministri istituiti saranno il ritiro di inizio Quaresima alle Budrie il 9 marzo e una giornata di studio sugli aspetti metodologici e didattici dei Centri di ascolto il 22 Marzo.

Martedì scorso l'ultimo incontro del corso sull'accompagnamento spirituale

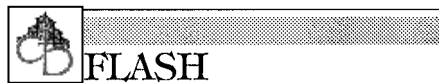
## Laboratorio, un grande successo

(M.C.) Si è conclusa martedì scorso la terza edizione del Laboratorio di spiritualità, organizzato dallo Stab-Seminario regionale in collaborazione con il Centro regionale vocazioni. «Il corso è stato assai partecipato e ha suscitato un vivo interesse - spiega don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano vocazioni - anche perché ha offerto diversi spunti concreti di lavoro. Per rendere accessibile la sua ricchezza anche a chi non ha potuto partecipare, da marzo saranno disponibili alla segreteria Stab (tel. 0513392916) le dispense dell'intero itinerario. La collaborazione tra il Centro regionale vocazioni e lo Stab ci sembra un ottimo modo di servire la Chiesa nell'ambito, oggi così importante, dell'accompagnamento spirituale. Per questo continueremo l'iniziativa anche nei prossimi anni».

L'ultimo relatore è stato don Lorenzo Ghizzoni, rettore del Seminario vescovile di Reggio Emilia e vice direttore del Centro nazionale vocazioni, sul tema «Il chiamato tra Parola, paure e desiderio». «Abbiamo riflettuto sulle paure che frenano tanti giovani oggi di fronte alla chiamata - spiega don Ghizzoni - Una situazione che si origina per un verso dalla «debolezza» delle nuove generazioni nell'interiorizzare i valori ricevuti e oltrepassare la sfera della «sensazione», e per l'altro dall'incapacità degli adulti di proporre modelli forti, dalla fragile dimensione vocazionale della pastorale e più in generale degli educatori. A ciò si aggiunge una caratteristica dell'uomo contemporaneo: l'essere centrato molto su di sé e poco aperto a quanto viene da «fuori». «Ci siamo quindi soffermati - prosegue - sui

passi neotestamentari che indicano la "pausa" degli uomini di fronte a Gesù, alla sua risurrezione, ai miracoli, alla proposta della Croce e a quella di seguirlo. Abbiamo osservato che quando Gesù e i discepoli si preoccupano di dare coraggio ai fedeli, li invitano ad effettuare un passaggio: dalle paure umane all'accoglienza dell'opera di Dio, all'accettazione, nell'amore, anche delle difficoltà. In sintesi, viene chiesto di passare dalla sfera del timore a quella dell'amore».

Ma come annunciare allora le vocazioni nella nostra cultura? «Occorre creare una "cultura della vocazione", facendo comprendere ai cristiani che la vita è una chiamata. A questo si deve aggiungere un aiuto concreto per superare il timore, soprattutto attraverso l'accompagnamento personale».



VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale dei due vescovi ausiliari, monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Gallo Ferrarese, monsignor Ernesto Vecchi sarà mercoledì a Recovato.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

### MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 18.30 nella chiesa dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi.

EDUCAZIONE

### S. DOMENICO «MARTEDI'» CON COSTA, OLIVERO, E NICOLINI

Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 conferenza-dibattito sul tema «Quale educazione per una società accogliente?»; partecipano Stefano Costa, di «Proposta educativa» dell'Agesci, don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana e Ernesto Olivero (nella foto), fondatore del Sermig di Torino; introduce Gian Lorenzo Massa. Nell'occasione sarà conferita a don Paolo Serra Zanetti la tessera di socio ad honorem del Centro S. Domenico.



AMICI ROSMINIANI

### INCONTRO DI PREGHIERA

Per iniziativa dell'associazione «Amici rosminiani» oggi dalle 9.20 alle 10 nella parrocchia di S. Rita (via Massarenti 418) si terrà un momento di preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio Antonio Rosmini. Informazioni: tel. 051531171 (S. Rita), irona@libero.it

MACCARETOLO

### IL CRISTIANO E LA PACE

Le parrocchie di Maccareto, Cenacchio, Rubizzano e Gavaseto organizzano giovedì alle 21 nell'Oratorio «Ss. Felice e Trifone» presso la chiesa parrocchiale di Maccareto un incontro sul tema «...si fa questa guerra? L'atteggiamento del cristiano tra guerra, pace e pacifismo». Interviene Stefano Andriani, giornalista di «Avvenire». All'incontro, spiega un volantino «sono particolarmente invitati tutti i cristiani che intendono confrontare le proprie convinzioni con la verità del Vangelo e l'insegnamento della Chiesa».

PARROCCHIA CASTENASO

### INCONTRO CON CHIAVACCI

La parrocchia di Castenaso, nell'ambito dell'itinerario di catechesi per adulti su «Denaro e coscienza cristiana» promuove mercoledì nel teatro parrocchiale un riflessione di monsignor Enrico Chiavacci su «Economia e giustizia sociale: il dramma attuale della famiglia umana». Alle 18 il ritrovo; alle 18.30 prima parte dell'intervento, alle 19.45 rinfresco e alle 20.30 seconda parte.

CRESPPELLANO

### CARNEVALE DEI BAMBINI

Le parrocchie di Crespellano, Praggato e Calcara organizzano sabato a partire dalle 14.30 a Crespellano il tradizionale «Carnevale dei Bambini», con partenza della sfilata dei carri mascherati da Piazza della Pace dove si esibirà un complesso musicale. Al termine si farà merenda tutti insieme. In caso di maltempo la sfilata avrà luogo domenica, sempre alle 14.30.

MOVIMENTO VEDOVE CATTOLICHE

### RITIRO PRE PASQUALE

Il Movimento vedove cattoliche terrà un ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua domenica alle 15.30 all'Istituto S. Dorotea (via Irmerio 38); guiderà l'assistente spirituale padre Giorgio Finotti.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

### WEEK END DI RIFLESSIONE

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono ai giovani un week-end di riflessione e preghiera al Centro di preghiera «Padre Kolbe» a Pian del Voglio, dal 7 al 9 marzo. Tema: «Beati i poveri in spirito» Per informazioni e iscrizioni: Elisabetta e Lucia, 051845002 - 0516782014, info@kolbemission.org

CENTRO SCHUMAN

### CREVALCORE L'ATTUALITA' DI DANTE ALIGHIERI

Il Centro «R. Schuman» e la Luise organizzano giovedì alle 21 al Circolo «M. Malpighi» di Crevalcore (via Sbaraglia 9) un incontro culturale con Giovanna Mazza e don Umberto Girotti su «Attualità di Dante Alighieri: introduzione alla "Divina Commedia" e 1° Cantica (Inferno)».

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT

### PERCORSO DI PREGHIERA

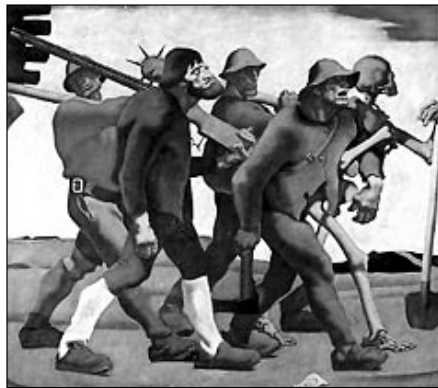
La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi propone un «Percorso del Vangelo» in preghiera contemplativa, dal 26 al 30 marzo. Tema: «Non state con l'animo in ansia: il Padre vostro sa... (Lc 12, 29-30)». Per informazioni e prenotazioni: tel. 053494028.



VERITATIS SPLENDOR Prosegue il percorso realizzato in collaborazione con il Centro di Consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

## La fine della vita tra arte e letteratura

### Dal Medioevo alla Pop Art di Andy Warhol: come è cambiata l'idea della morte



Martedì, dalle 16 alle 18.30, nella sala «S. Clelia», in via Altabella 6, si terrà la lezione sul tema: «Espressioni artistiche e percorsi letterari sulla fine della vita», relatrice la professoressa Matelda Buscaroli, docente all'Ateneo domenicano di Bologna. L'intervento si colloca nel contesto del percorso di formazione, organizzato dal Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e dall'Istituto «Veritatis Splendor», in collaborazione con Uciim e Aimec, sul tema: «Questioni di senso e di valore ai confini della vita. Oltre l'eutanasia e l'accanimento medico». È possibile partecipare anche solo alle singole lezioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro di Bioetica «A. Degli Esposti», Via Altabella 6, Bologna. Tel. 051.64.80.710 - fax 051.235.167. E-mail: cinc@katamail.com

Martedì scorso nel primo incontro sul tema «La morte rimossa o spettacolarizzata? Ruolo e responsabilità dei mass media», Giorgio Tonelli, caporedattore di Rai 3 - Emilia Romagna ha sottolineato che «il tema della morte nel mass media è oggetto di una rimozione costante. Il mito della "bella morte" con cui si corona una vita eroica, passa per un mito fascista che la nostra cultura rifiuta». «La responsabilità dei mass media» ha proseguito Tonelli, «è grande, in primo luogo, per quanto attiene la spettacolarizzazione della morte, specialmente se si tratta di morti tragiche. L'immagine non è imbrigliabile, è più forte delle parole con cui la si vorrebbe condannare o darne una chiave di lettura. Quando si trasmette un atto violento - ebbe a dire Gad Lerner - se ne trasmette anche la forza negativa... e, quello che è peggio, in quel momento l'audience aumenta. La responsabilità dei media, in questo senso, è fuori discussione. Basti pensare al fenomeno dei suicidi o a quello del lancio dei sassi dal cavalcavia: quando Rai e Mediaset decidono di non parlarne più esso si esaurisce». «La morte», ha concluso Tonelli, «è la prova della fragilità dell'impalcatura mitologica della modernità. Da un lato i media celebrano il trionfo del corpo sano e rigettano tutto ciò che richiama alla fine, dall'altro sono spiazzati di fronte alla morte che sconfigge le divinità dell'uomo moderno: accumulazione di denaro e ipertrofia dell'ego».

A Matelda Buscaroli, docente di Arte sacra dell'Ateneo domenicano di Bologna, abbiamo rivolto alcune domande.  
Come si caratterizzerà la sua lezione di martedì su «Espressioni artistiche e percorsi letterari sulla fine della vita»?

sando attraverso il Rinascimento, accennando al Barocco e fermandosi sul Romanticismo. L'idea di fondo è che il concetto della morte, e ciò che vi si riferisce sia nella letteratura, sia nell'arte figurativa, ha subito un cambiamento importantissimo. Dopo l'iniziale concezione medievale, in cui la morte toglie la vita ed è legata al peccato, e quindi alla colpa, con il Rinascimento, soprattutto nell'iconografia delle incisioni, mi riferisco al contemporaneo, pas-

CHIARA SIRK

biamento importantissimo. I morti, soprattutto nelle danze macabre, (nella foto l'opera di Albin Egger) non sono coloro che tolgono la vita, ma che ammoniscono il vivo a comportarsi rettamente, così da ricevere la resurrezione della carne come promesso dalla Bibbia. L'immagine diventa un'allegoria della vanità, di quanto siano effimere le cose terrene. A questo proposito ho trovato un'immagine che ritengo sia di grande interesse: è un teschio dal quale spuntano alcune spighe. Si rifà alla parabola di Giovanni, ed è rappresentativa della rivalutazione della morte in chiave di rinascita per la vita vera.

L'arte contemporanea come si avvicina a questo tema?

Per il contemporaneo prenderò come punto di riferimento gli autoritratti di Andy Warhol. Warhol, l'artista della Pop Art, che ha lanciato l'idea di un'arte mercato, l'arte legata al prodotto, nei suoi primi autoritratti si propone in modo chiaro e leggibile. Gli ultimi, quelli degli anni Settanta e Ottanta, lo mostrano accanto ad uno scheletro, con mani che lo soffocano, in un altro lui è piccolissimo e un'ombra lo domina. Anche il grande artista alla fine riflette sul senso della vita e della buona

morte. C'è un dato che vorrei sottolineare: mentre le altre opere che l'artista fa negli anni Ottanta, al culmine della fama, sono su committenza, questi autoritratti non erano nati per essere venduti, sono lo specchio di quel poco che è l'artista, molto credente, si è sentito di dire, espressione della sua parte più profonda. Rivalutare questo interprete dell'arte contemporanea tanto famoso e vedere come si pone dei problemi, credo, sarà interessante.

PALAZZO DEI NOTAI Inaugurata venerdì l'esposizione dello scultore bolognese

## Mattei, le «Opere sacre»

### La Porta di S. Maria Maggiore perno della mostra

(C.D.) È stata inaugurata venerdì, e proseguirà fino al 30 aprile, la mostra «Opere sacre nella scultura di Luigi E. Mattei», ospitata in Palazzo dei Notai, via de' Pignattari 1, voluta e sostenuta da INA Assitalia. «La mostra presenta i modelli preparatori (nella foto) della Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma» racconta Luigi Mattei. «È un'opera che ho fuso in bronzo nel 2001, inaugurata dal Santo Padre l'otto dicembre dello stesso anno, dedicata al terzo millennio cristiano. Con i pezzi ricavati dopo la fusione, spesso briciole, rac-

colti con perizia e costanza da mia moglie e da me, abbiamo ricostruito la porta in legno e terracotta. Il modello, che rimane dell'autore, eventualmente per esporlo così da pubblicizzare l'opera, ha la stessa misura della porta romana ed ha un certo fascino. Non solo ne riproduce le dimensioni, è alto più di quattro metri e largo due metri e quaranta, ma ha anche la fragilità della terracotta, la provvisoria del modello e corrisponde, nel colore emiliano, a connotati cui siamo abituati da secoli, da quando, nel Quattrocento, i grandi maestri bolog-

si decisero di nobilitare la terra, piuttosto che il marmo, come a Firenze, o il bronzo, come a Roma. Tutto questo mi sembra importante perché rappresenta l'opera di un bolognese nel cuore della città. Nell'invito c'è scritto: artista bolognese nel mondo. Si sente tale? Sono felice che sia stata sottolineata la mia appartenenza a Bologna. Insieme alla porta e ad altri pezzi ci sono due panorami che sulla mia presenza in città, dove ho molte opere, da quelle in San Petronio, come la parete Dal Monte e la Natività, e in provincia. Accanto c'è l'elenco

delle mie opere presenti in tutto il mondo. È sembrato importante dirlo in una città come Bologna, spesso distratta verso i propri figli. Quali sono le altre opere esposte? C'è una deposizione, una croce greca in cui ho inserito il volto della sindone, un volto santo ricavato dallo stesso stampo dell'Uomo della Sindone, un amorino, caratteristico del mio lavoro. Poi ci sono riproduzioni di altri miei lavori a Bologna. Ma tutto ruota intorno alla porta. Il titolo della mostra è «Opere sacre»: cosa significa per lei questa de-



finizione?

Per me opera sacra significa tutta l'opera compiuta, perché sacra è qualsiasi scena e modello, se fatti con lo spirito che l'arte richiede. Il sacro ha un grosso peso in questa fase

della mia vita, però vengo da un'esperienza molto vasta, durata trent'anni, in cui ho affrontato anche altri temi. L'orario di apertura è dal lunedì al giovedì ore 9-13, 15-18, venerdì

RAVENNA Oggi l'apertura della mostra

## «Da Renoir a De Staël: Longhi e il moderno»: la sfida del Novecento

(C.S.) Il Museo d'Arte della Città di Ravenna, in collaborazione con la Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze e la Fondazione Mazzotta di Milano, promuove la mostra «Da Renoir a De Staël - Roberto Longhi e il moderno», allestita negli spazi della Loggia Lombardesca da oggi al 30 giugno 2003 (nella foto un'opera di De Chirico). «L'idea è nata quasi casualmente da un corso monografico che ho tenuto cinque anni fa sui rapporti tra Longhi e il Novecento», spiega Claudio Spadoni, direttore del Museo e curatore dell'iniziativa. «Nessuno aveva mai affrontato in modo sistematico e con scrupolo filologico il tema. Sembrava un argomento scomodo. Longhi, studioso importantissimo per quanto riguarda i contributi sull'arte medievale e moderna, era stato invece considerato un critico marginale, disattento

o, peggio ancora, reazionario, rispetto alla sua attualità. Questo è il motivo dell'originalità della mostra, che si è posta il problema di esaminare scientificamente il rapporto, a volte conflittuale, a volte carico di sorprese, del più grande storico italiano dell'arte del secolo scorso con il contemporaneo. Per esempio, non è mai stata studiata la scoperta di Longhi della modernità dell'800 francese, una tra le più precoci, perché quasi nessun italiano aveva, prima di lui, colto l'importanza grandissima dell'arte francese da Courbet agli impressionisti. Longhi lo capisce a vent'anni, alla Biennale di Venezia. Due anni dopo, mentre comincia a scrivere saggi formidabili sull'arte antica, diventa un critico d'assalto negli anni del Futurismo, tra il 1913-'14, dimostrando una precocità impressionante». Questo interesse, in segui-



to, diminuisce? «No, anche negli anni '20 Longhi rimane un critico sempre attento ai fatti del suo tempo. Non c'è quasi saggio sull'arte del passato nel quale non faccia riferimenti agli artisti contemporanei. Certo, alcune sue scelte, come nei confronti di Picasso, sul quale non ha mai pubblicato una riga, o le sue prese di posizione contro l'astrattismo, suscitano sconcerto, ma le sue posizioni sono sempre state interpretate in modo riduttivo. Le grandi figure cui ha dedicato attenzione sono Boccioni, i futuristi, gli impressionisti francesi, Carrà e Morandi. Ormai

anziano, non è più ugualmente attento a leggere tutti i nuovi fenomeni che propongono le neo avanguardie. È scettico nei confronti della Pop Art, dell'informale, il che diventa ragione d'attrito con il suo miglior allievo, Francesco Arcangeli. Questo è il profilo di Longhi critico della modernità come dovrebbe emergere dalla mostra e dai saggi del catalogo». Sono circa 200 le opere esposte, provenienti dai maggiori musei europei. La mostra, aperta dal martedì alla domenica (ore 9-18), sarà accompagnata e spiegata dalle parole di Longhi.

MUSICA

CHIARA DEOTTO

## «Il Canoro pianto di Maria» in cd: esecuzione dell'Ensemble La Flora

Il «Canoro pianto di Maria Vergine sopra la faccia di Cristo estinto» fino ad un mese fa era solo un prezioso volume di musiche conservato nel Civico Museo Bibliografico Musicale, al Conservatorio di Bologna. Da qualche settimana è un anche un compact disc, (nella foto la copertina) registrato da Tactus (TC610001), ricco di suggestioni nell'interpretazione proposta dall'Ensemble La Flora. Di fatto, tale incisione, realizzata nella chiesa di Cristo Re di Tombe, consente ad un pubblico più vasto di conoscere queste belle pagine sul cui testo, scritto dall'abate Angelo Grillo, vari autori composero poi le musiche. «È un'opera unica. Sembra, non è certo, ci sia solo un altro "canoro pianto" in Cecoslovacchia», racconta Alida Oliva, soprano dell'Ensemble.

«Come nasce questa composizione? Si tratta di varie poesie scritte sul volto di Cristo da Angel-

lo Grillo. L'opera doveva «eccitare gli animi alla pietà». La Madonna descrive le qualità e i dolori del corpo del figlio deposto. Le poesie, messe in musica da vari autori, Stefano Bern-

nardi, Luc'Antonio Gasparini, Hieronimo Marinoni, Bartholomeo Pesarino, e altri, furono raccolte da Don Angelico Patto, accademico giustiniano, che le pubblicò a Venezia nel

1613. Una copia è rimasta a Bologna ed è uno dei fiori all'occhiello del nostro Civico Museo Bibliografico Musicale. Per questo Tactus, da sempre attenta alla musica italiana, e bolognese in particolare, si è resa disponibile a realizzare una registrazione dell'opera. Il cd presenta anche altre opere? Nell'incisione ho aggiunto un Pianto di Maria Vergine alla Croce, di Anonimo, dal manoscritto Q43 e una lauda che esorta il peccatore a ripensare alla passione, entrambi conservati a Bologna. Alla fine, i diversi brani, compongono una specie di quadro: c'è l'immagine di Maria che piange il figlio morente in croce. Segue il «Canoro pianto», una «pietà», in cui Maria sorregge tra le braccia il figlio morto, infine c'è il coro che fa da tramite tra gli ascoltatori e gli esecutori. Tutto finisce con un duetto, un dialogo fra il peccatore pentito e Cristo.



## AGENDA

### «Stima di sé» e scrittura: parte un corso del Cic

La scrittura come «cibo preso in comune», per non essere estranei né ospiti stranieri a se stessi. La letteratura come specchio e la scrittura come rispecchiamento. Incontrare se stessi e le proprie emozioni attraverso le scritture degli altri, attraverso la propria scrittura e quella degli autori. Una scrittura contro la mancanza di vita e contro i danni della dimenticanza; un invito in cui i sentimenti e le emozioni sono le coordinate per formare alla stima di sé e dell'altro. Il Centro di iniziativa culturale propone ad insegnanti e genitori di riflettere su questi temi attraverso un corso di formazione e aggiornamento dal titolo «Scrivere per educare alla stima di sé». Il corso ha la forma dell'atelier creativo ed è strutturato in laboratori; si terrà il mercoledì dalle 17 alle 19.30, dal 5 al 26 marzo in Curia Arcivescovile, via Altabella 6. I laboratori saranno condotti da Anna Maria Bonora, ricercatrice Irre-Er; la direzione del corso è di Maria Cristina Nanni. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 0516480710.

### Musica Insieme, concerto di Han-Na Chang e Hovora

(C.D.) Domani sera, alle 21, al Comunale, Musica Insieme propone un concerto con la violoncellista Han-Na Chang e la pianista Daria Hovora che eseguono la Sonata in fa maggiore op.6 di Richard Strauss, i Fantasiestücke op.119 di Robert Schumann e la Sonata in do maggiore op.119 di Sergej Prokof'ev. Han-Na Chang, giovanissima, coreana, ha un curriculum impressionante. «Questa Sonata, una delle più preferite, unisce» afferma l'artista «una gravità cupa ad un umorismo leggero e alterna un dialogo di grande intimità e bellezza fra violoncello e pianoforte a momenti di colossale e titanica fusione fra i due. Penso che queste giustapposizioni rendano particolarmente affascinante la musica di Prokof'ev. Vivere sotto il regime sovietico dev'essere stato molto difficile per lui e la mia comprensione dell'atmosfera in cui Prokof'ev si trovava immerso si è arricchita molto grazie alle osservazioni di Rostropovic su quell'epoca».

### Istituto Tincani, conferenza su Padre Marella

L'Istituto «Carlo Tincani» organizza una serie di conferenze curate da Gianfranco Morra sul tema «Dieci bolognesi del secolo». Venerdì alle 17 padre Gabriele Dignani, direttore dell'Opera padre Marella parlerà di «Don Olinio Marella, coscienza di Bologna».

### Accademia Filarmonica, stagione cameristica

Per la stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica sabato alle 17 nella Sala Mozart (via Guerrazzi 13) il Quartetto di Cremona esegue musiche di Haydn, von Webern, Brahms.

### Società di Musica antica, concerto «medievale»

La Società bolognese di Musica antica organizza mercoledì alle 21 nell'Oratorio di S. Cecilia (via Zamboni 15) un concerto dell'«Ensemble Ars Creandi» dal titolo «O Rosa Bella»: amor sacro e profano tra Medioevo e Rinascimento».



## ISOLA MONTAGNOLA Il programma di Carnevale

Pubblichiamo il programma delle iniziative e delle attività di Isola Montagnola dal 23 febbraio al 1° marzo 2003.

**Giovedì ore 21  
FESTA DI CARNEVALE**  
Musica, colori, sfilata in costume e qualche scherzetto divertente. Ingresso: 1 euro.

**Venerdì ore 22  
OLSEN IN CONCERTO**  
Per la rassegna Venerdì Concerto dedicata ai gruppi emergenti, esibizione di questa promettente rock band bolognese. Ingresso: 1 euro.

**Sabato ore 16.30  
RATATABUM**  
Appuntamento carnevalesco con lo spettacolo di Isola Montagnola dedicato a ragazzi e adolescenti: ogni sabato pomeriggio musica, ballo, gag, dilettanti allo sbaraglio e tante sorprese. Lo spettacolo è ideato e diretto da Giorgio Comaschi. Ingresso: offerta libera.

**IL CORTILE DEI BIMBI**  
Uno spazio gioco per bambini aperto tutti i giorni, dove far giocare i propri figli, incontrare altri genitori o lasciare i piccoli a divertirsi per qualche ora. E col carnevale che si avvicina, arrivano i laboratori per realizzare trucchi, maschere e costumi; sarà possibile inoltre allestire il carro dell'Isola Montagnola.

**IL Cortile dei bimbi è aperto tutti i giorni col seguente orario: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato ore 10.30-13 e 14-19.30, domenica ore 10.30-12.30 e 14-19.30. Ingresso: 1 euro.**  
Per informazioni sulle iniziative telefonare allo 051.4222257 o visitare il sito [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

**Sabato ore 21  
MATCH  
D'IMPROVVISAZIONE  
TEATRALE  
DI CARNEVALE**  
Apertura del campionato amatoriale 2003, con l'Associazione Belleville. Ingresso: 3 euro.



Si è svolto ieri il convegno promosso dalla Ceer sull'attualità dell'enciclica «Pacem in terris»

## Pace, impegno permanente

Monsignor Crepaldi: «La "via" è la difesa dei diritti umani»

GIANLUIGI PAGANI

Si è svolto ieri mattina al Palazzo degli Affari il convegno «L'Enciclica Pacem in terris: l'attualità del messaggio di pace», organizzato dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, delegazione per la Pastorale sociale e del lavoro, Giustizia e pace, salvaguardia del creato.

Il principale intervento è stato quello di monsignor Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che ha trattato il tema «Il messaggio dell'Enciclica in questi 40 anni».

«Si può affermare - ha detto - che la "Pacem in terris" rappresenta un impegno permanente per l'umanità. Nonostante infatti la storia sia cambiata, i temi sono ancora attuali. Se quarant'anni fa prevaleva però un certo fondamentalismo politico, oggi si corre il rischio di cadere talvolta in forme di fondamentalismo religioso.

Se quarant'anni fa la pace tra le nazioni era messa in pericolo dai rigidi blocchi contrapposti, ora può esserlo dalla mancanza di dialogo tra gli Stati e i popoli. Se quarant'anni fa la causa della pace poteva essere servita soprattutto valorizzando le differenze, per farle emergere da sotto il manto appiattente delle ideologie e dei regimi autoritari o totalitari, oggi è giunto piuttosto il tempo di valorizzare la comunanza, come fondamento e misura delle stesse differenze».

Monsignor Crepaldi ha ricordato poi il contesto storico della «Pacem in terris», scritta negli stessi anni in cui veniva eretto il muro di Berlino e scoppiava la crisi dei missili a Cuba. «In quello scenario storico - ha spiegato - carico di drammatiche prospettive per la pace nel mondo, l'Enciclica costituì un decisivo momento di rottura, perché riaffermò il fon-



mentale valore della pace, come aspirazione della gente di ogni parte della terra a vivere in sicurezza, giustizia e speranza. Questa ferma fiducia nel valore della pace e nella possibilità di realizzarla si basava su quattro precise esigenze dell'animo umano: la verità, la giustizia, l'amore e la libertà». Citando

poi il Messaggio di Giovanni Paolo II per la recente Giornata mondiale della pace, in occasione anche del 40° anniversario della promulgazione dell'Enciclica di Giovanni XXIII, monsignor Crepaldi è entrato nel merito di alcune di alcune tematiche della stessa, oggi di particolare attualità.

«La strada verso la pace - ha spiegato - deve passare attraverso la difesa e la promozione dei diritti umani fondamentali. Di essi, infatti, ogni persona umana gode, non come di beneficio elargito da una certa classe sociale o dallo Stato, ma come di una prerogativa che le è propria in quanto persona». «In questa prospettiva - ha proseguito lo stesso monsignor Crepaldi - lo stesso Giovanni Paolo II, facendo tesoro dell'insegnamento della "Pacem in terris" e, nello stesso tempo, aggiornandolo alle esigenze attuali, propone tre questioni particolarmente rilevanti. Innanzitutto invita la Comunità internazionale a superare le esitazioni, per dare piena realizzazione ad un'autorità pubblica internazionale a servizio dei diritti umani, della libertà e della pace. Poi sollecita con insistenza a promuovere tutti i diritti umani fondamentali per tutti gli uomini, riducendo la forbice tra "nuovi" diritti umani che emergono nelle

società avanzate e sono frutto dello sviluppo delle nuove conoscenze e tecnologie e i "vecchi" diritti umani, propri di situazioni d'arretratezza. Mentre in alcune società infatti si discute di diritto alla privacy e all'identità personale, in altre si parla purtroppo ancora di diritto all'alimentazione, all'acqua potabile, all'autodeterminazione, all'indipendenza». «Infine - ha concluso monsignor Crepaldi - il Papa invita a coltivare non solo la consapevolezza dei diritti ma anche la consapevolezza dei doveri».

Partendo da queste riflessioni, monsignor Crepaldi ha quindi sottolineato la necessità di fornire risposte adeguate a una serie di diffuse esigenze: dalla costituzione di una nuova organizzazione dell'intera famiglia umana, ad un più sostanzioso legame tra morale e politica, fino all'affermazione del legame inscindibile tra l'impegno per la pace e il rispetto degli impegni assunti verso i poveri.



## FLASH

CORSO MCL

### L'«ETICA AMBIENTALE»

Il Circolo Mcl «G. Lercaro» di Casalecchio promuove un corso monografico in collaborazione con la Scuola diocesana di formazione socio-politica, sul tema «Etica ambientale e responsabilità per il creato». Il corso in 6 lezioni, si terrà nei mesi di aprile e maggio nella parrocchia di S. Lucia il martedì dalle 18 alle 20; relatori Marco Malagoli, vice presidente regionale dell'Associazione italiana cultura qualità, padre Elio Della Zuanna, dehoniano e Paolo Cavanna, presidente Unione giuristi cattolici italiani di Bologna. Informazioni: tel. 051571420, il martedì dalle 15.30 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12.30.

ASSEMBLEA

### MOVIMENTO PER LA VITA

Mercoledì alle 21 in via I. Bandiera 22 assemblea del Movimento per la vita, aperta a tutti. Si parlerà della Nota della Congregazione sul comportamento dei cattolici in politica, del Progetto Gemma e del Numero verde «Sos vita» 8008-13000.

Padre Dermine spiega perché la veggenza cristiana non ha niente a che fare con la «medianità»

## Mistici e medium, realtà opposte

«I primi ricevono doni da Dio, i secondi vogliono "forzarlo"»

CHIARA SIRK

Padre François-Marie Dermine, domenicano, insegna all'Ateneo domenicano di Bologna e fa parte del Gris: recentemente ha pubblicato il volume «Mistici, veggenti e medium» (Libreria Editrice Vaticana). «Il libro - spiega - nasce da un'esperienza con genitori che hanno perso uno o più figli in modo tragico, e che avevano pensato di ricorrere a medium per mettersi in contatto con l'aldilà. Poi mi è stato chiesto di studiare il caso di Vassula Ryden, una pseudo mistica greco-ortodossa che diceva di ricevere messaggi a sfondo cristiano. Dopo ho conosciuto tante persone che hanno avuto contatti con medium, anche molto sconcertanti. I miei studi mi hanno portato a concludere che l'essenza della medianità è il ricorso a tecniche: queste comunicazioni sono ricercate attraverso tecniche d'ogni tipo, in modo da "forzare" l'aldilà a manifestarsi».

**Quindi c'è il «trucco»?**  
La chiamerei più «tecnica». Non penso ad una frode, ma a scorciatoie, espedienti

per raggiungere il contatto con l'aldilà. Questo ha forti analogie con le mistiche cristiane, nelle quali si cerca l'illuminazione, il nirvana attraverso specifiche tecniche: lo yoga, il vuoto mentale, danze frenetiche accompagnate da musiche, come in molte espressioni del sufismo, o la ripetizione di parole fino a provocare uno stato di trance autoindotta, come nello sciamanesimo.

**In che modo la mistica e la veggenza cristiana si differenziano da tutto questo?**

Per i cristiani non si tratta di metterci in comunicazione con l'aldilà, ma di ricevere comunicazioni dall'aldilà, che dipendono da un'iniziativa gratuita di Dio. Per i nostri mistici o veggenti, come santa Bernadette Soubirous o i bambini di Fatima (nella foto), non c'è assolutamente la ricerca di queste comunicazioni, anzi, quasi vengono fuggite. Santa Teresa del Bambin Gesù disse che all'estasi preferiva la monotonia del sacrificio, perché l'estasi è ricercata per il proprio arricchimento, mentre



noi siamo protesi verso un Altro. Al contrario, sia nella medianità che nelle mistiche non cristiane, la ricerca dell'esperienza dell'aldilà è forte.

**Perché Dio sceglie talvolta di comunicare in questo modo?**

È una sua iniziativa. Che queste comunicazioni avvengano per i cristiani è legato a una capacità tecnica, ma a disposizioni spirituali

tipiche dell'amicizia, cioè della conoscenza e dell'amore di un altro.

**Come distinguere estasi e trance?**

Sono assai diverse. Nella trance, quando il medium torna in sé, non ricorda quello che è successo. Le sue capacità di intendere e di volere erano completamente assenti, deve farselo dire dai testimoni. L'estatico cristiano quando rientra in sé si ri-

## CRONACHE

### Cefa, un caseificio in Tanzania

Sarà inaugurato a Njombe, in Tanzania, il caseificio voluto dal Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura), realizzato con la collaborazione del reparto Malattie Infettive del Sant'Orsola e con il contributo di Granarolo Spa. Ma cosa può fare un caseificio contro la piaga devastante dell'Aids che giorno dopo giorno fa strage di bimbi appena nati? «Molto, anzi moltissimo - spiega il senatore Giovanni Bersani, presidente del Cefa - Una latteria può garantire alimenti sani, dare lavoro ai genitori, creare condizioni di autosviluppo di significativa portata nelle economie locali. Il latte pastorizzato è vitale non solo per i figli di donne affette da Aids, ma anche per tutti i piccini che non possono fruire dell'allattamento materno. È uno strumento fondamentale per migliorare l'alimentazione di tutta la popolazione locale e per combattere un'altra piaga, non meno devastante: la diffusione del latte in polvere, che alcune multinazionali continuano a promuovere in Africa nonostante i divieti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il caseificio produrrà latte, formaggi e yogurt per tutta la popolazione del distretto di Njombe. Il progetto prevede la realizzazione di tre centri di raccolta del latte crudo nei villaggi del territorio, un piccolo stabilimento di produzione dotato di tutte le attrezzature necessarie (sala di ricevimento latte, impianto di pastorizzazione e confezionamento, sala per la stagionatura dei formaggi, laboratorio di analisi, celle refrigerate), un punto vendita e la creazione di una piccola rete commerciale. Sono previsti corsi di formazione per il personale locale e attività di assistenza tecnica negli allevamenti, nonché la creazione di un centro gestionale, in forma cooperativa, che avrà il compito di coordinare tutte le attività. Tra queste, il programma specifico di lotta all'Aids in collaborazione con l'ospedale locale che sarà portato avanti con la direzione del professore Francesco Chiodo dell'Università di Bologna.

### Consultorio Ucipem, nel 2002 un'intensa attività

Il Servizio di consulenza per la vita familiare - Consultorio Ucipem è una realtà di ispirazione cattolica che lavora da molti anni a S. Lazzaro di Savena, nel campo della consulenza familiare, della formazione e dell'adozione internazionale. Un lavoro ampio e proficuo, realizzato in collaborazione anche con diverse istituzioni (Comune, Provincia, Regione). «Nel 2002 - spiega il presidente padre Luigi Lorenzetti, dehoniano - abbiamo lavorato con ben 804 persone: 485 sono state coinvolte in incontri di formazione educativa rivolti a singole persone e gruppi; 183 si sono rivolte a noi per avere una consulenza familiare, 130 per l'adozione internazionale e 6 per la procreazione responsabile». Fondamentale il lavoro di consulenza familiare, nell'ambito del quale sono stati svolti 1473 interventi, la maggior parte rivolti a persone tra i 25 e i 45 anni: alcuni sono singoli con difficoltà di rapporto interpersonale e problemi psicologici, ma la maggioranza sono naturalmente coppie, che hanno chiesto aiuto soprattutto per disarmonie familiari, cioè nel rapporto di coppia e nei rapporti fra genitori e figli; «la maggioranza di questi - sottolineano con soddisfazione al Consultorio - hanno ritrovato grazie al nostro aiuto una buona armonia di relazione». Importante anche il lavoro sull'adozione internazionale: 130 persone si sono rivolte al Servizio adozioni, e hanno ricevuto colloqui di formazione-informazione; 38 hanno seguito un lavoro psicologico di preparazione all'adozione, in piccoli gruppi. Un altro grande settore di azione del Servizio è quello della formazione. In tale ambito sono stati svolti due corsi per giovani «Riflessioni sulla vita di coppia», incontri con un folto gruppo di genitori di bambini da 7 a 10 anni, alcuni workshops e soprattutto è stato portato a termine un progetto finanziato dal Comune di Bologna per la «Promozione del benessere psicofisico del preadolescente», in tre scuole medie cittadine: «Farini», «Guercino» e «Leonardo da Vinci». Un lavoro svolto con studenti, insegnanti e genitori, che ha ricevuto un alto «indice di gradimento».

### Centro famiglia Persiceto, conferenza di Mazzoni

Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto promuove due conferenze dialogate per approfondire la tematica «Clonazione: scienza e morale si interrogano». Mercoledì alle 20.45 al 1° piano del Palazzo Fanin (piazza Garibaldi) incontro con Aldo Mazzoni, presidente del Centro di iniziativa culturale, che parlerà sul tema «Per chiarire i termini: clonazione riproduttiva, clonazione terapeutica, cellule staminali, fecondazione artificiale e fecondazione assistita».

### Acli - Università «P. Levi» Incontro sul Medio Oriente

Le Acli, in collaborazione con l'università «Primo Levi» organizzano domani alle 16 all'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) una tavola rotonda sul tema «Medio Oriente tra religione e politica: le ragioni degli altri». Partecipano Magdi Allam, editorialista de «La Repubblica», Valentina Colombo, docente di Islamistica all'Università di Bologna, padre Silvestro Casamenti ofm, commissario di Terra Santa per l'Emilia Romagna, don Gianni Cova, docente di Sacra Scrittura all'Issr «Ss. Vitale e Agricola», Stefano Levi Della Torre, membro del Consiglio della comunità ebraica di Milano e Piero Stefani, docente di «Dialogo con l'ebraismo» all'Istituto di Studi ecumenici «S. Bernardino» di Venezia.

### Coldiretti: conferenza sull'alimentazione

Il Coordinamento per l'imprenditoria femminile della Coldiretti di Bologna (Cifem) ha promosso per domani alle 20.30, nella sala consiliare del Comune di Loiano una conferenza dal titolo «Se vuoi vivere e star bene, mangiar vario ti conviene» con l'intento di approfondire tematiche di grande attualità in tema di alimentazione, salute e benessere fornendo informazioni e supporti sia a chi produce alimenti sia a chi gestisce la dieta familiare. Relatore della serata sarà Carlo Lesi, primario dei Servizi di Dietologia degli Ospedali Bellaria e Maggiore di Bologna.